

---

*5 vittorie*

---

Benamati Giuseppe, Mambelli Bruno, Muccioli Domenico, Savigni Elvio, Traversari Attilio, Bucchi Rinaldo, Ricci Sanzio, Toselli Claudio, Tosi Francesco, Guberti Raimondo, Cassiani Luca, Guerrini Mirko.

---

*4 vittorie*

---

Morelli Sante, Clementi Sergio, Vernocchi Valerio, Minguzzi Gian Franco, Pasquali, Bartolini, Liverani, Brunetti Roberto, Biondi Guerrino, Fantini Ersilio, Gasperoni Cristian, Alvisi Iuri.

---

*3 vittorie*

---

Liverani, Olmi, Quercioli, Polveri, Arfelli, Piancastelli, Bartoletti, Mariani, Mazzini, Pantieri, Mazzotti, Minardi, Savini, Ottaviani, Ghetti, Fiori, Primavera, Cantoni, Bacchilega, Ricci, Fiori, Rubini, Melandri.

---

*2 vittorie*

---

Milandri, Cavina, Morini, Trombini, Cortesi, Camanzi, Semprini, Bazzaro, Suprani, Magnani, Quacchio, Menghi, Pattuelli, Ravelli , Belletti, Geminiani, Vincenzi, Valentini, Sintoni, Farneti, Aureli, Bracci, Pantani.

---

*1 vittoria*

---

Caroli, Tassi, Borin, Raggi, Montanari, Minzoni, Renzi, Zama, Berardi, Giunchi, Placuzzi, Pantieri, Trancossi, Venturi, Aldini, Monti, Cacchi, Ferretti, Camanzi, Eusebi, Ronconi, Belletti P., Baldini, Gardini, Macchini, Zaccardo, Casadio, Bartolotti, Chiarini, Filippi, Dosi, Amadori, Brandoli, Raimondi, Zoli, Casadio, Emaldi, Boschi, Lugaresi, Paganelli, Remondini, Aresu, Fenati, Drei, Semprini M., Negrini, Odorico, Gardini, Guerra, Trancossi, Cortesi, Barbanti, Alberati, Dal Moro, Giannotti, Ciappini, Bardi, Lucchi, Cai. (885)

---

Non riportate le vittorie su pista, solo in piccola parte quelle dei giovanissimi.

## Protagonisti del grande ciclismo ravennate



Aldo Ronconi



Vito Ortelli  
con alla ruota  
Gino Bartali



Giuseppe *Pipaza* Minardi

Davide Cassani





Fabiano Fontanelli

Roberto Conti



## Consorzio Ciclistico Sc Rinascita - Pedale Azzurro Palio delle Circoscrizioni

Nel lungo “Ruolino di Marcia” che percorre 50 anni di attività sono evidenziati con nomi e cognomi i tanti giovani cui la Rinascita ha offerto l’opportunità di dedicarsi all’attività sportiva nel ciclismo, fin dall’inizio e in crescendo nel corso degli anni sperimentando anche altri campi dello sport nelle sue diverse specialità. E’ innegabile che la categoria Dilettanti ha dominato la scena quasi per l’intero periodo e i nomi famosi qui riportati, meritano il grande spazio loro assegnato. I Dilettanti hanno sempre fatto notizia tra la gente e sulla stampa, per il rilievo delle corse e dei protagonisti che hanno dato luogo a sfide indimenticabili. La categoria Dilettanti è stata quella che ha dato alla Rinascita il suo grande nome, ma se si scorre l’elenco degli atleti con attenzione, si scopre che molti di essi, anche campioni, sono nati e cresciuti nella Società rosso verde la quale, sia pure con qualche eccezione, ha sempre mantenuto fermo l’impegno verso i giovani. In



Ragazzini sui pedali in Piazza del Popolo

questi lunghi anni sono intervenuti altrettanti cambiamenti in seno alla Federazione ciclistica con la lontana promozione della categoria Esordienti e la più recente dei Giovanissimi in cui l'attività della Rinascita è stata puntuale. Proprio per confermare i caratteri sociali e promozionali della Rinascita, nel 1993 maturò l'idea di dare la possibilità a migliaia di alunne e alunni delle scuole elementari di divertirsi con le biciclette e, con il consenso delle pubbliche amministrazioni e di insegnanti ambo i sessi nacque il Palio delle Circoscrizioni del comune di Ravenna. In 16 anni vi hanno preso parte almeno 30.000 giovanissimi pedalatori con vivo interesse da parte delle ragazzine e ragazzini, degli insegnanti, delle autorità scolastiche e delle Amministrazione e, in particolare di genitori. Un contatto con lo sport molto proficuo e poco importa che i protagonisti, nel loro crescere, abbiano scelto di cimentarsi in altre specialità, ma non pochi di essi li abbiamo visti pedalare nella Rinascita, nel Consorzio tra le Società Rinascita e Pedale Azzurro, nella Sc Bizantina Pantieri ecc. Lo scopo della Rinascita, era e rimane



Guidani, Contarini, Cavezzali e il Sindaco Dragoni

quello promozionale verso lo sport in generale e il ciclismo anche per un contributo all'educazione stradale che piccoli e grandi, in bici, in motorino o in auto sono tenuti ad osservare per l'incolumità loro e degli altri. Quest'iniziativa ha compiuto 16 anni e, anche per il grande interesse che riscuote, proseguirà il suo cammino. Anche oggi l'attività delle giovani leve non fa grande notizia, non hanno bisogno di vincere, ma di divertirsi e trarne anche benefici per la salute e la crescita. Con questa manifestazione promozionale, la Rinascita realizza uno dei punti più qualificanti della storia di ieri e di oggi.

## Strutture dirigenti negli anni

### **Società Ciclistica Rinascita**

il Consiglio direttivo 1947 era composto dai 15 fondatori

---

### **Società Ciclistica Rinascita**

il Consiglio Direttivo 1959

Bezzi Luigi (Presidente) Burrini Edoardo (vice Presidente) Gamberini Giuseppe (Segretario). Consiglieri: Bassi Jader, Zavatti Mario, Guerra Elidio, Tarroni Alfredo, Molducci Guido, Strocchi Dino, Valentini Guido, Bendandi Renzo, Pazzi Lodovico, Binzoni Italo, Sangiorgi Stefano, Montanari Domenico, Morganti Romano, Sintoni Arrigo, Ravaioli Jader, De Donato Piero, Calboli Agostino, Aldini Leonardo, Valicelli Bruno. Direttore sportivo Minzoni Oscar, Medico sociale Dott. Bandini Libero.

---

### **Associazione Polisportiva Rinascita**

il Consiglio Sociale 1978

Boldrini Arrigo (Presidente Onorario); Bartolotti Medardo (Presidente); Bassi Jader (Vice Presidente); Giannotti Lino (Vice Presidente); Bacchini Ilario (Segreteria); Biscottini Lino (Amministrazione); Contarini Bruto (Organizzazione); Tarroni Alfredo (Organizzazione corse); Zauli Luciano (Responsabile Commissione Tecnica); Antonelli Silvano (Stampa); Dradi Lauro (Economato).

**Settore Tecnico. Ciclismo:** Binzoni Italo (Coordinatore), Aldini Leonardo, Angelini Martino, Cicognani Renzo, Del Vecchio Albo, Del Vecchio Fernando, Fogli Roberto, Fusconi Walter, Galanti Massimiliano, Malagutti Maurizio, Pretolani Enzo, Ronconi Aurelio, Strocchi Dino, Succi Gino, Zani Claudio.



**Atletica.** Lega Urbano (Coordinatore), Aresu Ignazio, Bertin Pietro, Gondolini Giordano, Mazzotti Remo, Moncada Angelo, Siroli Dino, Zanchini Claudio.

**Consiglieri:** Agostini Sergio, Andraghetti Vinicio, Antonelli Idio, Amici Quinto, Baldini Angelo, Bendandi Sauro, Bezzi Bianca, Boschi Gian Carlo, Brunetti Roberto, Calboli Agostino, Castagnoli Mario, Dolci Siro, Fantinelli Sergio, Faoro Franco, Gasperoni Guerrino, Guerrini Franco, Lorenzoni Giuseppe, Lotti Giuseppe, Maggioli Thomas, Mascanzoni Alberto, Mazzoni Andrea, Memorati Daniele, Montanari Gianni, Morelli Antonio, Morelli Dino, Nicolucci Giovanni, Panieri Gianni, Pasini Adriana, Placci Luciano, Pezzi Mario, Randi Stefano, Siroli Marina, Strada Amleto, Talenti Franca, Vallicelli Bruno, Zani Tomaso, Zani Federico, Zannoni Gastone.

---

**Società Ciclistica Rinascita**  
il Consiglio Direttivo 1997

Boldrini Arrigo (Presidente Onorario); Giannotti Lino (Presidente); Zauli Luciano (Vice Presidente); Caldironi Merisiano (Vice Presidente); Montanari Ivan (Segreteria); Veridiani Vitaliano (Amministrazione); Dradi Lauro e Dolci Siro (Economato); Testi Decio (Stampa).

**Consiglieri:** Aldini Leonardo, Angelini Martino, Antonelli Idio, Biscottini Lino, Brunetti Angelo, Casadio Mario, Ceccoli Battista, Del Vecchio Fernando, Forlivesi Adelfo, Gallamini Renzo, Galvani Antonio, Gamberini Giuseppe, Lorenzoni Giuseppe, Mancini Franco, Marzi Claudio, Masotti Egidio, Pinza Walter, Sacchetti Riccardo, Sintoni Franco, Sintoni Loris, Strocchi Dino, Succi Pio, Zaccardo Giuseppe, Zamagni Giuseppe.

**Settore tecnico:** Roncucci Giuseppe, Casadei Enzo, Fusconi Walter.

---

**1947-1997**  
Le presidenze \*

- 1947 Porisini Dino
- 1948 Missiroli Dino
- 1950 Tarroni Alfredo
- 1952 Bassi Jader
- 1953 Zavatti Mario
- 1954 Bezzi Luigi
- 1961 Gaudenzi Pietro (ff)
- 1963 Strocchi Innocente
- 1966 Bassi Jader (ff)
- 1967 Strocchi Innocente
- 1969 Bartolotti Medardo
- 1979 Contarini Bruto
- 1989 Giannotti Lino

\* Dal 1970 il Senatore Arrigo Boldrini è Presidente Onorario

---

I Direttori sportivi

- 1946 Bezzi Giuseppe (Garibaldina)
  - 1949 Minzoni Oscar
  - 1959 Pazzi Lodovico
  - 1960 Binzoni Italo
- 

*Nel corso degli anni e in corrispondenza delle varie categorie agonistiche: Dilettanti 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup>, Dilettanti 3<sup>a</sup>, Juniores, Allievi, Esordienti, Giovanissimi, hanno svolto l'incarico di Direttore sportivo o di collaboratore:*

Strocchi Dino, Bazzi Bruno, Ferretti Giancarlo, Pretolani Enzo, Cicognani Renzo, Guerrini Franco, Pantieri Secondo, Miccoli Italo, Trancossi Secondo, Canducci Giorgio, Fabbri Pietro, Del Vecchio Albo, Del Vecchio Fernando, Montanari Ivan, Zani Claudio, Polveri Jader, Petroncini Mario, Fusconi Walter, Benazzi Franco, Flamini Vanni, Roncucci Giuseppe, Bosi Aurelio, Ghiotti Daniele.

## Fotostoria rosso verde



1971 - Gianni Sinoppi, Presidente  
Comitato Regionale FCI



Lino Biscottini e Ivan Montanari



1970 - Primo Giro d'Italia dilettanti.

A fianco, Giovanna Bosi Maramotti.  
Sotto, Decimo Triossi, Davide Visani,  
Pietro Mieti



A fianco, Pazzi, Piancastelli,  
Bandini, Meldolesi, Montanari,  
Binzoni





Un premio al giornalista Auguto Mari



Cicognani, Bacchini, Morelli, Calboli



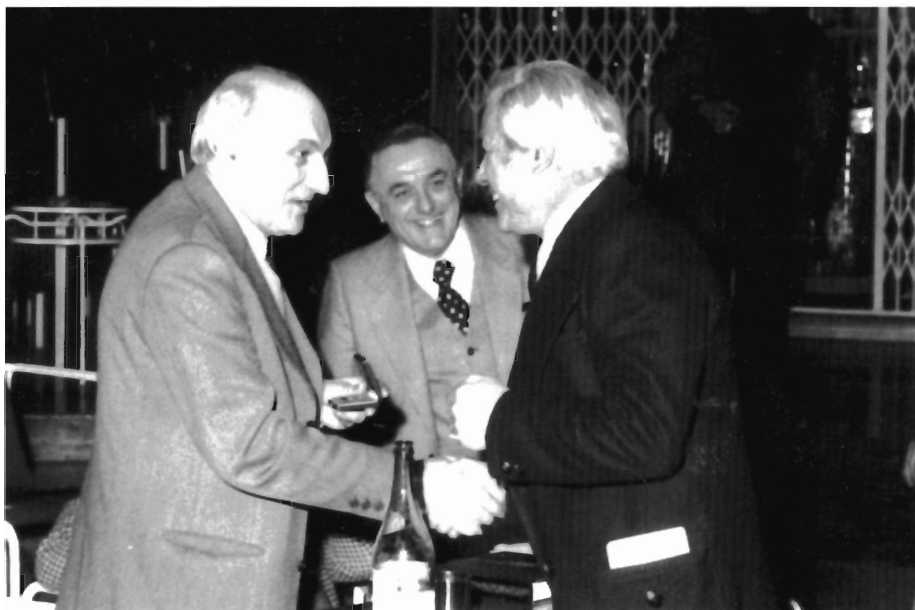
Libero Bandini e Innocente Strocchi



Antonio Bonazza, Decio Testi, Roberto Fogli, Oscar Pirazzini



Luigi Bezzi e Jader Bassi



Arrigo Boldrini, Lino Biscottini, Luciano Zauli





## Ruote quadrate

Di chi è quella ruota?



Negli anni Cinquanta, neanche s'immaginavano le 'Grandi Ammiraglie' per trasportare corridori e materiali alle corse. Per i trasferimenti in località vicine, i corridori in qualche modo si dovevano arrangiare con la bici o la motocicletta, poche volte usavano la macchina. Per i trasferimenti in regione si usava anche il treno e per località molto lontane la Società si rivolgeva ad amici possessori di macchina. Capitò che si doveva partecipare ad una corsa importante in Lombardia con tre corridori e non si sapeva come provvedere, così Jader Bassi si rivolse al suo vicino di casa, Claudio Meldolesi, che possedeva una bella Balilla. Si partì e tutto stava andando liscio, si parlava della corsa e di altro su cui scherzare. Ad un tratto la Balilla fu sorpassata da una velocissima Lancia che le fece "tabaccare" un polverone boia e, mentre gli occupanti indirizzano le loro maledizioni: "Ch'ut vègna un azident che t pìrda una ròda", fu detto e fatto: videro davanti a loro proprio una ruota che andava per conto suo. Jader, mentre gli altri si spa-

taccavano dal ridere, disse: “Porca miseria, guarda guarda che quell’animale ha proprio perso una ruota...” poi di schianto la Balilla si impuntò con tante giravolte su se stessa a non finire. Non fu un disastro, per fortuna in quei tempi sulle strade non si formavano le code. Di chi era quella ruota?

### **Domenica vinco, anzi arrivo secondo**

Tutti sanno che il riminese Glauco Santoni è stato un forte corridore anche con una ottima carriera da professionista; nelle categorie allievi e dilettanti vinceva una corsa dopo l’altra su tutti i terreni e non solo sulle salite dove si arrampicava come un gatto. Nel 1971, Mauro Landini si ritrovò due volte in fuga con Santoni. Nella volata finale, in



Morciano di Romagna, Landini a 500 metri dall’arrivo è ancora primo con alla ruota Santoni e, sulla fettuccia, sarà secondo.

entrambi i casi, Landini si piazzò secondo battuto da Santoni. Dopo la seconda sconfitta, Landini si infuriò come una belva: a lui, abbastanza veloce, non andava giù di essere sempre battuto in volata dallo scalatore Santoni e, ai colleghi, tra tanti porca qua e porca là e altre espressioni colorite, giurò che a quel ‘patacca’ di Santoni avrebbe dato la paga. “Binzoni - disse il ferrarese - domenica si corre a Morciano di Romagna, ci sarà anche Santoni, andremo anche noi e giuro

che questa volta gli tiro il collo in volata. Basta! chi si crede di essere, glielo faccio vedere io... “*av al dig mi*”. Negli allenamenti quotidiani della settimana, i colleghi s’accorsero che Landini scattava a ripetizione e, all’incirca ogni dieci km, d’improvviso, ingaggiava volate pazze con avversari fantasma fino a scoppiare. Sulle prime pensarono che Mauro “sbacicasse”, poi si ricordarono del giuramento e lo presero un po’ in giro. “Uj è pòch dâl rìdar - rispose Mauro - a j e fag d’avdèr mi dmènga e che Santò, a i pens mi a mandâl in cisa”. La domenica si parte, sulle salite Santoni impone la solita selezione, come per incanto si riforma il gruppetto dei più forti che muove intatto verso l’arrivo. Le attenzioni di Landini sono solo per Santoni, mischia i cambi per tenergli la ruota fino ai duecento metri, il punto giusto è arrivato, Landini scatta con ferocia: “Stavolta, caro e mì Santò, At fàg un cul acsì”, giunge in testa a pochi metri dalla fettuccia, Santoni lo supera e per Landini il secondo posto per la terza volta. Il resto si può immaginare. Glauco Santoni, interpellato in proposito conferma tutto e, dopo avere espresso parole di grande stima verso Landini come atleta e come uomo, aggiunge: “Mi ero accorto di tutto, poi venni a sapere che me l’aveva giurata. Landini era un avversario temibile da non trascurare, anch’io mi ero organizzato e quando mi accorsi che faceva di tutto per tenermi la ruota io accennai una finta e lui scattò come un razzo esattamente come avevo previsto, gli presi la ruota e lo superai negli ultimi metri”.

### La prima “Grande Ammiraglia”

Finalmente l’Ammiraglia. Una Fiat 2300 di dieci anni che aveva percorso oltre 200 mila km. Era stata regalata da un amico e un compiacente carrozziere l’aveva dipinta a regola d’arte: “**Sc Rinascita Cofar Pineta - Ravenna**” così tutta colorata in rosso verde, faceva un figurone della madonna. Aveva un portabici costruito da un fabbro provetto, copiato in tutti i particolari da quelli professionisti cui applicare quattro biciclette e quattro ruote, dotato di meccanismo che permetteva di alzarlo anche da carico per accedere al baule e con tanti altri optional avveniristici, insomma, un portento. Naturalmente, l’uso era riservato ai dilet-



Minguzzi, Benedetti I., Toselli, Tosi, Bosi, Emaldi, Rossi

tanti, per gli altri era tabù. Ben presto però, con i tanti km l'automobile cominciò a sbuffare, il motore era cotto e si fecero alcuni conti per sostituirlo e al riguardo furono assunte decisioni storiche: primo, incaricare Comunardo (Aldini) di cercare un motore "nuovo" nel ferrovicchio; secondo, trovare un meccanico che lo montasse gratis; terzo, non consentire a quei fracassoni dei corridori di guidarla. Quel motore acquistato da *e strazèr*, nei primi tempi diede risultati eccezionali, ma quell'infernale marchingegno era così potente da scombuscolare molte altre "vecchie" parti vitali. Ogni viaggio un problema: saltavano radiatore, manicotti, alternatore, spinterogeno, frizione, ecc. Tutti i giorni dal meccanico e, quando l'aveva riparata, si mandava a ritirarla sempre una persona diversa e ben istruita che diceva: "Per pagare viene l'amministratore" che mai si faceva vedere. Per la verità, la Grande Ammiraglia, pur ridotta male, qualche viaggetto lo avrebbe ancora fatto, ma a fermarla ci pensò il meccanico "amico" che disse: "Os-cia i mi tabèch, mò a mè um toca d'lavurè tot e sant dè sòl par la Rinascita e pu sèmpar par gnit. An vòì gnanch un sòld, mò cla baràca ca lè an la vòì piò avde". Addio alla prima, splendida, maestosa "Grande Ammiraglia".

## Il “Barracuda” col megafono

Per i trasferimenti, la Rinascita usava anche un pulmino con nove posti, ma quando comparve la Grande Ammiraglia i Direttori sportivi le manifestarono inequivocabili preferenze. Nei casi di trasferimenti di tutta la squadra, in aggiunta all’Ammiraglia, gli stessi provvedevano ad ingaggiare un paio di amici, con macchina, per trasportare tutti i corridori e seguire poi la corsa sull’ammiragliana multicolore. Avevano anche le loro buone ragioni perché, sia pure comodo, il pulmino aveva alcuni difetti: non superava gli 80 km/h e nei trasferimenti lunghi si impiegava un sacco di tempo, ma soprattutto era ingombrante, sulle strade strette in salita era impossibile sorpassarlo, sbuffava e il conducente doveva sopportare tutti gli ignobili impropri degli “ammiragliati” cui il sorteggio aveva assegnato un numero più alto. Coloro che si trovavano a tergo di quell’enorme armadio non vedevano nulla e indirizzavano al Direttore sportivo un’infinità di maledizioni, sberleffi e battutacce tra cui: “E’t da sbagajè”? E’t carghè’ la ca?”, Va in còda!,” ecc. Certo che il Ds, in particolare Bruno Bazzi, si vendicava rispondendo: “Mè a



venz la còrsa e a j ò da caghè' i prémi, vò invèzi, che a si a vut, a puti andév a ca sòbit...!" Nei casi di lunghi viaggi, molti soci non potevano seguirli e assistevano a corse locali, magari godendosi una vittoria di giovani, mantenendo in riserva la speranza che a sera tardi i "grandi" portassero a casa un altro successo. Il "Barracuda" aveva pure qualche pregio come quello, unico nel suo genere, di essere attrezzato per annunciare le vittorie con un po' d'anticipo. Quei maledetti Ds e corridori nei casi di vittoria, non telefonavano neanche a morire, mentre dirigenti e soci sostavano ai tavoli esterni del Bar Rinascita in attesa del loro ritorno, ma più che attesa era ascolto e ad ogni piccolo rumore scattava l'immane voce: "Sta zèt, ch'a vòì sintì". Infatti, dalle ore 21 in poi, l'ora presumibile del loro ritorno, si erano abituati ad ascoltare se il megafono posto in vetta al pulmino avesse gracchaito dato che quando giungevano alle porte di Ravenna, quel matto di Turi Benedetti prendeva il microfono, intonava una delle sue sconce canzoni e annunciava la vittoria, tutti si alzavano schierandosi in via Maggiore per accogliere gli eroi con evviva e applausi. Quando invece il Pulmino arrivava emettendo solo il rumore del motore le cose non erano andate bene e, a poco a poco, quelli che avevano atteso sbottavano: "Hoooo...adès am végh a ca".

### **Un water portatile**

Correva il 1964 e la seconda edizione del Giro delle Antiche Romagne. Nella tappa Stia-San Piero in Bagno, i corridori dovevano scalare dure montagne e molti rinascitini affollarono il valico dei Mandrioli per godersi il transito in vetta. Arrivarono i corridori frazionati e nei primi 50, stranamente, nessun rosso verde. Trascorsero alcuni minuti, giunsero corridori staccati poi anche la coda del gruppo e ancora nulla, ma degli scalatori della Rinascita neanche l'ombra. Che delusione! Poco dopo arrivò una staffetta, Leo Brusì che urlò ai rinascitini: "I tèrda incòra, Gino e Maurizio i s'è farmé zencv o si vòlt". Si pensò subito a forature in serie o altri guasti meccanici. Dopo oltre 10 minuti finalmente comparvero e, guarda un po', marciavano di buon passo, ma con una faccia slavata, quasi cadaverica. Giunsero all'arrivo con grave ritardo e

tutti a chiedere cos'era successo, ma nessuna risposta, solo imprecazioni. I rosso verde avevano disputato la tappa sempre con le brache in mano, dovendosi fermare più volte fuori strada a causa di un incessante cagotto. Dato il grave ritardo e completamente tagliati fuori nella classifica, qualcuno si rivolse loro per chiedere se all'indomani si fossero presentati alla partenza. Risposta: "Purché ci diano un water portatile".

### Lasciamoci raggiungere, anzi, no

In una corsa in linea di gran cartello nel cesenate, Antonio Margotti, com'era suo solito, attaccò e andò in fuga con un altro corridore del quale non si ricorda il nome. Guadagnarono minuti e mantennero il comando per molti km, ma dal gruppo uscirono numerose pattuglie che si posero all'inseguimento e, un'altra coppia stava rosicchiando il loro vantaggio. Mancavano poco meno di 10 km all'arrivo e gli inseguitori si avvicinarono minacciosamente. La coppia di testa ordì un trabocchetto e lasciò avvicinare quella inseguitrice sia pure mantenendo un'andatura sostenuta. Quando tra fuggitivi e inseguitori il divario si restrinse a circa 200 metri, Margotti e il suo compagno di fuga operarono un ulteriore rallentamento dando l'im-



Binzoni, Margotti, Montanari

pressione di un ulteriore rallentamento dando l'im-

pressione di avere alzato bandiera bianca, ma intanto respirarono riposandosi un po', mentre i due inseguitori accelerarono quanto poterono per pigliarli al più presto spendendo qualche energia. Quando gli inseguitori si rialzarono soddisfatti della loro impresa, Margotti e il compagno di fuga, che si erano accordati, scattarono come fulmini staccando di nuovo gli inseguitori, ormai stanchi, che non riuscirono più a riprenderli e Margotti vinse.

### **Non nominare i miei corridori invano**

In una bella corsa a Mercato Saraceno su circuito ondulatissimo, si sviluppò una lotta senza quartiere: moltissime fughe sulla serie di durissimi strappi con dispersi e molti abbandoni. A due tornate dal termine un corridore locale di buon nome, scattò guadagnando 200 metri e, incitatissimo dai suoi fans, mantenne il vantaggio. Il finale si avvicinava e sembrava fatta quando, sull'ultimo strappo scattò uno tra i più forti rosso verde, acchiappò il fuggitivo, lo staccò e vinse. Apriti cielo, una gazzarra infernale, parolacce, spintoni, gestacci eloquenti e molto di altro. Tra i casinari si distinse un signore, con naso molto pronunciato, che si pose alla testa della sommossa offendendo pesantemente il corridore che, secondo lui, sarebbe stato lanciato da un compagno di squadra nella salita. Ad un tratto, tra la folla, si fece avanti Jader Bassi, si pose di fronte allo scatenato provocatore e ricevette un'altra potente dose di insulti. Jader, imbufalito, cessò la discussione passando all'azione e, con l'indice e il medio gli afferrò il naso stringendo talmente forte che il malcapitato cominciò ad urlare come un ossesso chiamando aiuto, dimenandosi, pugnando e scalciando nell'aria, senza mai riuscire a colpire quel bestione di Jader che mantenne la presa senza neanche scuotere. Il nasone lanciò un'altra gragnola di parolacce: "A sù di dilincvent"! e Jader strinse ancora più forte dicendogli: "Còsa a sègna? Dil nenca!" A quel punto il superdotato di "camafo" invece disse: "Gnit, am so sbagliè, a v avéva scambiè par un ètar". Bassi lo mollò e il tipo scappò via con il naso come una proboscide e rosso come un peperone. Non risulta che quel tipo, forse conscio del suo "lungo" punto debole, abbia attaccato briga altre volte.



## Due mezze gare, uguale a una intera

Negli anni Cinquanta, notissimi gemelli ravennati, uguali come due gocce d'acqua, correvano nella Rinascita. Non erano dei campioni, ma pedalavano e, almeno "uno" di loro, dava l'impressione di essere particolarmente attivo nella seconda parte della corsa, spesso inserendosi nelle prime dieci piazze. Negli ordini d'arrivo figuravano una volta l'uno e una volta l'altro con una regolarità impressionante. "Ma guarda un po' che fenomeno!", dicevano gli addetti ai lavori. Ma quale fenomeno: prendevano il via entrambi poi, dopo pochi km uno di loro si fermava e si nascondeva nell'attesa del suo turno. Ad un certo punto, scattava l'intesa perfetta: quello che era rimasto in gara si fermava nel punto stabilito e il gemello, che non aveva per nulla faticato, partiva come un razzo. Mezza gara per uno non fa male a nessuno.

## I brutti scherzi del troppo amore

Siamo a Milano con l'orgoglio di avere ricevuto l'invito a disputare una corsa di gran cartello, la Ruota d'Oro in tre tappe: la prima in pianura, la seconda in salita e la cronometro finale per i primi 15 classificati. In gara, Alfredo Babini e Vittoriano Andrini accompagnati da un



appassionatissimo e generosissimo amico che disponeva di ottima auto. Finale della prima gara e fuga di 11, tra cui Babini, il drappello entra in Milano diretto al Velodromo Vigorelli. Il percorso all'interno della città comprendeva strade con i binari del tram quindi c'era da fare molta attenzione. Babini era andato più volte nella metropoli lombarda, conosceva le insidie e gli venne in mente di sfruttarle a proprio vantaggio. A breve tratto dal Vigorelli, Babini attacca, il corridore che guidava la pattuglia s'infila nei binari scompigliando l'inseguimento, Alfredo guadagna circa 500 metri e fila sparato verso il Velodromo sentendosi il risultato in tasca. "Madonna che vittoria" gli venne da pensare e via pedalando con tutto se stesso. Ad un tratto, il suo generoso accompagnatore pensa che alla vittoria ormai sicura manchi una "sbruffatina" d'acqua fresca e si prepara al lancio innaffiatorio. Arriva Babini lanciaatissimo, l'accompagnatore lo chiama, ha la borraccia di alluminio in mano, allarga troppo il braccio e colpisce il suo pupillo in pieno viso facendolo stramazzone quasi svenuto. Addio vittoria! Alfredo, quando gli si rinnova il ricordo, suda freddo per la mancanza nel suo pur ricco palmares, del successo più importante. Anche l'accompagnatore non riuscì mai a mandarla giù e tutte le volte che si incontravano si prostrava per la grave colpa. Anche il troppo amore può riservare brutti scherzi.

### **Telegramma antidoping**

In una famosa città delle Marche erano soliti organizzare una gara a cronometro a coppie cui partecipavano le più forti, dietro consistente compenso. La Rinascita e si decise di disputare l'edizione 1967, disponendo di due pedalatori eccezionali: Cavalcanti (che si era rivelato cronometrista imbattibile nelle individuali: Firenze, due tappe nelle Antiche Romagne, Monsummano, con la nazionale azzurra in Germania ecc), e Malagutti che si difendeva bene nelle individuali, ma a squadre e soprattutto in coppia con Gino, faceva faville. Si parte la domenica mattina presto, con i due "Cavalli" che si erano ben allenati insieme e decisi a vincere. Durante il viaggio la comitiva fece sosta per un caffè e una brioche. Fuori del bar con il presidente Strocchi, Tar-

roni, Bassi, Binzoni, Zauli, Bartolotti e altri, si fece il 'cerchio' per discutere sulla corsa quando un dirigente della Rinascita disse: "Si potrebbe vincere anche contro i più forti, ma c'è il problema doping. Vi sono corridori che 'caricano' parecchio e i nostri, al confronto, sono perdenti". "E' uno scandalo, ribatté un altro, i controlli antidoping non li fanno mai". Però, anche se raramente, qualche controllo veniva fatto. Questa considerazione fece scattare l'idea: perché non



La gara continua...

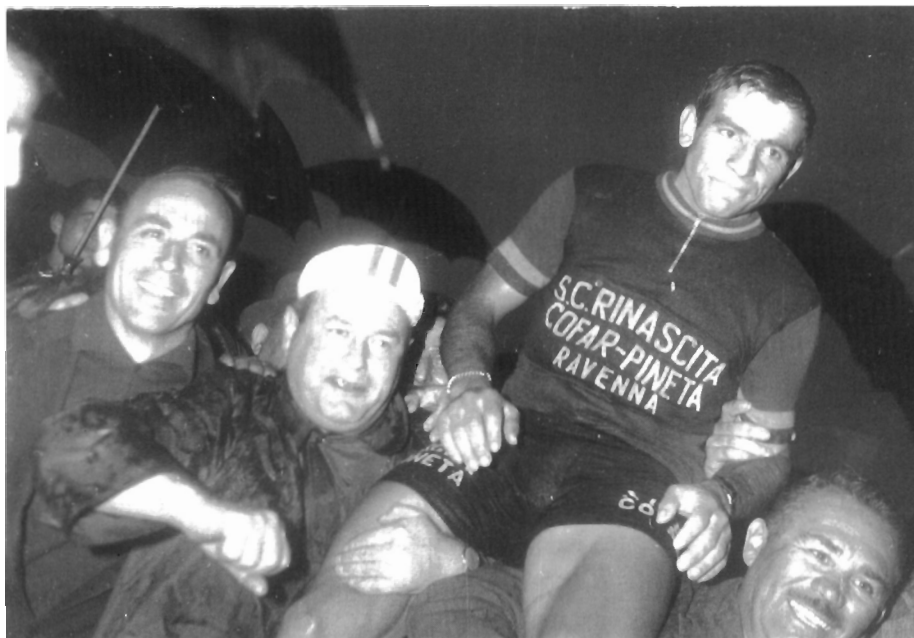
facciamo in modo che si sappia che oggi il controllo ci sarà? Ottimo, ma che fare? Pensa un altro po', stringi stringi ed emerge la proposta: si fa un telegramma agli organizzatori che predispongano un locale per il controllo medico ecc. ecc. Ma è domenica, le poste sono chiuse. Porca su e porca giù brillò un'idea supplementare: nelle stazioni ferroviarie importanti gli uffici sono aperti. Geniale! Si prosegue fino a Pesaro, si va alla stazione, si spedisce questo telegramma: "Spett. Società Ciclistica ecc. ecc. Pregasi predisporre locale adeguato controllo antidoping effettuabile fine corsa Stop. Distinti saluti. Stop. Dott. Tric e Trac". Si arriva sul posto quasi per ultimi, il direttore di corsa che aveva già avvisato i presenti, si fece incontro ai rosso verde ripetendo l'annuncio. Grazie, grazie. Si parte e la coppia della Rinascita ingaggia una strenua battaglia trionfando sul filo di pochi secondi, mentre altre coppie ben note, fornirono una prova molto al di sotto delle loro precedenti. Un semplice telegramma aveva funzionato per una gara pulita, mentre oggi, tra i "ma" i "sì" e i "no" si fanno solo polemiche.

## **Anche i Buoi inaffiano i corridori**

Nel 1949 a Godo si svolse una gara in circuito per Allievi su un percorso che si inoltrava verso Piangipane: via Sentierone, ritorno da via... con il traguardo sulla San Vitale all'altezza dell'attuale distributore di carburanti. Una giornata così calda non si ricordava, i corridori chiedevano acqua che gli veniva spruzzata con borracce d'alluminio e anche bottiglie di vetro (allora non erano proibite). Un rosso verde era rimasto attardato, non per stanchezza, ma a causa di guai meccanici e inseguiva con grande accanimento, perciò una spruzzatina d'acqua gli avrebbe fatto solo del bene. Di fronte ad una casa di contadini, la polvere sulla strada era tutta inzuppata d'acqua, il segnale che inaffiavano i corridori. Il Nostro inseguitore molto accaldato, pronunciò la sola parola: "àcva" e la risposta fu: "st ètar zìr". Nel successivo passaggio nell'avvicinarsi al punto, vide due uomini in mezzo alla strada con in terra un secchione che avrebbe contenuto 100 litri d'acqua e, quando gli fu a tiro, questi alzarono l'enorme recipiente rovesciandogli addosso l'intero contenuto, accompagnandolo con una sonora risata, facendolo stramazzone nel fosso. Anche i buoi sanno rendersi...utili.

## **Questa sera saremo almeno in cinquanta**

Nell'estate del 1967, in una nota cittadina della Toscana, si svolge una corsa di importanza nazionale e la Rinascita punta alla vittoria. I corridori iscritti possono essere individuati nel "ruolino di marcia" nella pari data. Nel bar si diffonde il desiderio di andare a vedere e si forma una comitiva di 12 persone che parte la domenica mattina presto su tre automobili. Poiché era scontato che l'autorizzazione con l'apposito contrassegno non sarebbe stata concessa, nell'andata si studia il percorso per individuare strade trasversali per vedere il numero più alto possibile dei passaggi della corsa. Il "toponomastico" della comitiva presenta un'idea per dimostrare che, come "volanti", sarebbe stato possibile assistere alla partenza, a due passaggi sulla salita e un altro in pianura rimanendo il tempo per assistere anche all'arrivo. Il drappello giunge alla sede della partenza con qualche ora di anticipo anche per



Battistini (col berrettino) e Comunardo sollevano Sambi dopo una vittoria

acquisire informazioni più precise sul posto che depongono a favore della rinuncia a vedere la partenza. Si decide che è meglio portarsi su un'altura che permette di scrutare il paesaggio sottostante e vedere da lontano i corridori salire. Mancano due ore alla partenza e si decide di andare a pranzo in un'osteria nei pressi del punto stabilito. Si viaggia su strade di campagna e si incontra un ristorante in mezzo ad una diffusa vegetazione e Dino Battistini, commerciante di frutta, propone di fermarsi e di lasciarlo fare. Entra da solo nel locale e dalla strada si vede che sta parlottando con l'oste gesticolando e facendo segni di assenso col capo, poi, la chiamata con cenno della mano, si entra e ci si prepara al pranzo. Battistini, in dialetto, si rivolge al gruppo: "Mitiv in sdè, a cvè us magna ben, ma òhi, ciacarì sòra a tot cvèl ch'a vli, mò guai a ch' a' dgiva cvèl che a fassen dop a la còrsa. Sòra a cvèl, a scòr sol mè. Aviv capì?". Una vera abbuffata: antipasto, tre minestre, fiorentine di mezzo chilo, buon vino, dolce, grappa, ecc. Al momento del conto, l'oste si rivolge a Battistini e gli dice: "fate come volete. Possiamo fare

tutt'un conto questa sera..." Battistini ci pensa un po' e risponde: "questo pranzo lo paghiamo adesso, voglio fare vedere la ricevuta a tutti gli altri, poi, se il conto sarà come detto, ci rivedremo. Intanto prepari grande spazio..." E l'oste: "come vuole lei". Battistini presenta il conto agli amici che s'accorgono che la spesa è ridicola, poco più di una colazione al bar. Com'è possibile? Battistini svela l'arcano. "L'oste era informato della corsa. Gli ho detto che siamo forlivesi alla ricerca di un buon ristorante e se ci avesse praticato un buon prezzo, saremmo andati anche a cena portando con noi 14 corridori, 3 direttori sportivi, 2 massaggiatori, 2 autisti e un'altra ventina di tifosi che in quel momento erano in viaggio. Noi abbiamo dei grandi corridori, uno dei quali vincerà sicuramente e stasera sarà gran festa". Dunque Battistini gli aveva raccontato che a cena avrebbe ospitato almeno una cinquantina di persone e l'oste, per invogliarlo, si era tenuto molto basso nel conto. Il giorno dopo, quell'oste non avrebbe recriminato sui 50 fantomatici coperti, ma gli sarebbe bastato potere beccare Battistini.

# Indice

Questo libro	pag. 7
Prefazione	» 9
1947, Quindici Fondatori	» 12
Pedali e guantoni	» 16
Presidente d'onore di una Società onorata	» 17
8 luglio 1997, dal Presidente della Repubblica	» 20
Nella mente e nel cuore le tante avventure della Rinascita	» 25
Capacità, passione, dinamismo	» 26
Grande collaborazione per lo sport e per la Città	» 29
Un rapporto vivo e rispettoso delle reciproche autonomie	» 31
Noi siamo a cento, seguiteci	» 33
Tra Cooperazione e Rinascita un proficuo sodalizio	» 35
Un ruolo strategico nella Fci	» 39
Nel Coni vicino al ciclismo	» 44
Amicizia e collaborazione tra persone fidate	» 46
Celebrazione ufficiale del 50° anniversario	» 49
Inarcare la schiena per andare più forte	» 55
L'uomo delle corse a tappe	» 57
Memorie di una grande famiglia	» 59
Quel giorno c'ero anch'io	» 120
Associazionismo e cooperazione anche nello sport	» 123
La marcia d'avvicinamento al 50°	» 126
Il ruolino della lunga pedalata	» 138
Una storia di passione e competenza	» 159
I magnifici	» 163
In vetrina	» 211
Campioni, azzurri, professionisti	» 221
Graduatoria individuale 1947 - 1998	» 224
Protagonisti del grande ciclismo ravennate	» 226
Consorzio ciclistico, Palio delle Circoscrizioni	» 229
Strutture dirigenti negli anni	» 232
Presidenze, Direttori sportivi	» 234
Fotostoria rosso verde	» 235
Ruote quadrate	» 241

